
Atti dell'amministrazione regionale ad obbligo di pubblicazione

REGIONE PUGLIA - GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ
Relazione Annuale sull'attività svolta – Anno 2025

**RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA – ANNO 2025**

Garante dei diritti delle persone con disabilità – Regione Puglia

1. Sintesi dell'attività annuale

La presente relazione illustra l'attività svolta nell'anno 2025 dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone con disabilità della Regione Puglia, in continuità con la relazione relativa all'anno 2024, che aveva costituito il primo momento di rendicontazione successivo alla nomina del Garante e alla riattivazione dell'Ufficio dopo un lungo periodo di vacanza istituzionale.

Se il 2024 è stato l'anno della ricostituzione dell'Ufficio, del recupero del lavoro precedentemente svolto, della riattivazione dei canali istituzionali, della ripresa delle relazioni con il mondo associativo e della costruzione di una prima rete territoriale, il 2025 ha rappresentato l'anno del consolidamento. L'Ufficio ha potuto operare con maggiore continuità, rafforzando la propria presenza nei territori e assumendo un ruolo sempre più riconoscibile di ascolto, raccordo, promozione e tutela tra cittadini, famiglie, associazioni, enti locali, amministrazioni regionali, servizi sanitari, sistema scolastico, mondo del lavoro e terzo settore.

L'attività svolta si è confermata fondata su quattro direttrici programmatiche: la presa in carico delle segnalazioni e la formulazione di raccomandazioni; la promozione dei diritti attraverso comunicazione, presenza pubblica e partecipazione a iniziative; l'attività propositiva e consultiva rispetto a norme, misure e politiche regionali; la sperimentazione di buone prassi, anche mediante il sostegno a progettualità capaci di produrre effetti concreti sulla vita delle persone con disabilità.



Il presupposto metodologico che ha attraversato l'intera attività dell'anno è stato l'ascolto. L'incontro con le persone con disabilità, con le famiglie, con i caregiver, con le associazioni, con gli operatori e con gli amministratori locali non ha rappresentato un momento preliminare o formale, ma il luogo nel quale sono maturate le priorità dell'azione del Garante. Senza ascolto non vi può essere presa in carico; senza incontro non vi può essere mediazione; senza presenza nei territori non vi può essere reale comprensione delle disuguaglianze.

Il calendario delle attività 2025 conferma tale impostazione. Nel corso dell'anno si sono svolti numerosi appuntamenti, incontri, tavoli tecnici, eventi pubblici, momenti formativi e iniziative territoriali. Già nei primi mesi dell'anno risultano attività con ASL, ARPAL, INPS, ordini professionali, associazioni, scuole, comuni, università, strutture socio-sanitarie e realtà del terzo settore. Tra i temi maggiormente affrontati si segnalano l'inclusione lavorativa, l'accessibilità, le misure per la non autosufficienza e il dopo di noi, le misure sull'autismo, le malattie rare, lo sport inclusivo, la cultura accessibile, il progetto di vita, i trasporti, le spiagge accessibili, i servizi di assistenza domiciliare.

Questa presenza territoriale è confermata anche dai dati di sintesi. Nel corso del 2025 l'Ufficio del Garante ha concesso 55 patrocini a eventi e iniziative promossi da enti del terzo settore, associazioni, enti locali, istituzioni e soggetti impegnati nella promozione dei diritti delle persone con disabilità. Tale dato non ha soltanto valore quantitativo, ma restituisce la misura di un lavoro diffuso, capillare e riconosciuto. Attraverso i patrocini, l'Ufficio ha accompagnato iniziative che hanno contribuito non solo a rendere più visibile la figura del Garante, ma soprattutto a far emergere l'importanza della promozione dei diritti nei luoghi della vita quotidiana: scuole, teatri, piazze, comuni, centri culturali, eventi sportivi, momenti formativi e spazi associativi.

Accanto ai patrocini, l'Ufficio ha sostenuto 32 iniziative con contributi, qualificandole come esperienze sperimentali e buone prassi da osservare,



accompagnare e, ove possibile, rendere replicabili. Questo dato conferma la scelta di non limitare l'azione del Garante alla funzione di ascolto e raccomandazione, ma di sostenere, nei limiti delle proprie competenze e risorse, percorsi capaci di produrre effetti concreti nei territori.

La promozione, nel 2025, non è stata soltanto comunicazione. È stata presenza, partecipazione a eventi, convegni, conferenze stampa, incontri territoriali, momenti formativi e iniziative culturali. È stata anche capacità di rendere visibile la figura del Garante e, attraverso di essa, i diritti delle persone con disabilità. Tale funzione, già individuata nel 2024 come uno dei cardini dell'azione dell'Ufficio, ha assunto nel 2025 una dimensione ancora più concreta: essere presenti nei luoghi in cui si discute di disabilità, ma anche nei luoghi in cui la disabilità non è ancora sufficientemente considerata.

Tra i macro-temi che hanno caratterizzato l'agenda dell'anno si segnalano l'attuazione della riforma nazionale della disabilità e del progetto di vita, l'inclusione lavorativa, l'accessibilità degli spazi pubblici e della cultura, l'inclusione scolastica, il diritto alla salute, gli accomodamenti ragionevoli (il lavoro agile), la condizione delle persone con disabilità gravissima, il rafforzamento dei servizi territoriali, il turismo accessibile, la fruizione del mare e delle spiagge, la mobilità, lo sport e la partecipazione sociale.

Un elemento particolarmente rilevante è stato il passaggio, avviato a livello nazionale, verso il nuovo paradigma introdotto dal D.Lgs. n. 62/2024, che ridefinisce la condizione di disabilità, la valutazione di base, l'accomodamento ragionevole e il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Tale riforma, attuativa della legge delega n. 227/2021, mira a rimuovere ostacoli e ad attivare sostegni utili al pieno esercizio dei diritti civili e sociali nei diversi contesti di vita scelti dalla persona.

Il 2025 ha rappresentato, quindi, un anno di particolare importanza, poiché ha imposto anche al livello regionale e territoriale una riflessione più avanzata sulla presa in carico, sulla personalizzazione degli interventi, sull'integrazione socio-



sanitaria, sul ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali, sulla necessità di superare la frammentazione delle risposte e sulla centralità della persona quale titolare del proprio percorso di vita.

In questo quadro, il Garante ha agito come soggetto di ascolto, tutela, promozione, raccordo e impulso. Non sostituendosi alle amministrazioni competenti, ma richiamandole all'esercizio delle proprie responsabilità. Non assumendo un ruolo gestionale, ma esercitando quella funzione di garanzia che si traduce in raccomandazione, moral suasion, proposta, monitoraggio e costruzione di rete.

2. Inquadramento normativo

2.1 Riferimenti internazionali ed europei

Il quadro di riferimento internazionale dell'azione del Garante resta la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18. La Convenzione non introduce nuovi diritti, ma afferma la necessità che le persone con disabilità possano godere, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, secondo una prospettiva fondata su pari opportunità, non discriminazione, autonomia individuale, accessibilità e piena partecipazione alla vita della comunità.

L'importanza della Convenzione emerge con particolare evidenza nell'attività quotidiana del Garante, perché consente di leggere ogni segnalazione non come un episodio isolato, ma come possibile manifestazione di una barriera. La barriera può essere fisica, quando impedisce l'accesso a uno spazio; amministrativa, quando rende inutilmente complesso il godimento di un diritto; comunicativa, quando l'informazione non è accessibile; culturale, quando lo sguardo sociale continua a ridurre la persona alla sua condizione.

Sul piano europeo, la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030



rappresenta un ulteriore riferimento. Essa mira a garantire che le persone con disabilità possano partecipare pienamente alla società, vivere in autonomia, accedere ai servizi, alla cultura, allo sport, al turismo, al lavoro e alla vita democratica su base di uguaglianza con gli altri.

La Strategia europea rafforza un principio fondamentale anche per l'azione regionale: l'accessibilità non è un settore separato, ma una condizione trasversale. Essa riguarda trasporti, scuole, edifici pubblici, servizi digitali, luoghi della cultura, spiagge, parchi, strutture sanitarie, uffici pubblici, spazi urbani e luoghi della socialità.

2.2 Quadro normativo nazionale

A livello nazionale, accanto alla legge n. 104/1992, che continua a rappresentare un riferimento essenziale per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità, il 2025 è stato segnato dalla concreta rilevanza della riforma avviata con la legge delega n. 227/2021 e attuata, tra gli altri, dal D.Lgs. n. 62/2024.

Il D.Lgs. n. 62/2024 ha una portata culturale prima ancora che tecnica, poiché sposta l'attenzione da una logica meramente certificativa a una logica progettuale. La persona non è più destinataria passiva di prestazioni frammentate, ma titolare di un progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. Il decreto richiama inoltre il tema del budget di progetto, inteso come insieme integrato di risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche e private, attivabili anche nella comunità territoriale e nel sistema dei sostegni informali.

Per il Garante regionale, questo passaggio assume particolare rilievo. Molte criticità segnalate all'Ufficio derivano infatti dalla frammentazione degli interventi: sanità da una parte, welfare dall'altra, scuola da un'altra ancora, lavoro come capitolo separato, trasporti come problema aggiuntivo. La vita delle persone, invece, non è divisa in compartimenti amministrativi. La persona con



disabilità vive contemporaneamente la dimensione sanitaria, sociale, familiare, scolastica, lavorativa, abitativa, affettiva, culturale e relazionale.

Il progetto di vita, se correttamente attuato, può rappresentare lo strumento per ricomporre questa frammentazione. Perché ciò avvenga, tuttavia, occorre che gli enti territoriali siano messi nelle condizioni di operare, che gli operatori siano formati, che le persone e le famiglie siano informate, che le amministrazioni dialoghino tra loro e che la partecipazione della persona non resti un principio astratto.

2.3 Legislazione regionale pugliese

In ambito regionale, l'attività del Garante si colloca nel quadro delle norme e delle misure della Regione Puglia in materia di welfare, sanità, inclusione, trasporti, turismo, sport, lavoro e accessibilità. Nel 2024 la relazione aveva già evidenziato la pluralità degli assessorati coinvolti, segnalando come il mondo della disabilità attraversi praticamente ogni ambito dell'azione pubblica: welfare, sanità, trasporti, turismo, istruzione, cultura, lavoro, ambiente, urbanistica, demanio e sport.

Nel 2025 questa consapevolezza si è ulteriormente rafforzata. Il Garante ha continuato a confrontarsi con le misure regionali già note, tra cui PRO.V.I., Patto di cura, Sostegno familiare, interventi in favore delle persone autistiche, misure per l'inclusione lavorativa, progetti sull'accessibilità culturale, sportiva e turistica. L'attività non si è limitata alla verifica della singola misura, ma ha riguardato soprattutto il modo in cui tali misure vengono concretamente attuate nei territori.

In tale contesto, assume rilievo il riferimento alla legge regionale 19/2006, recante il sistema integrato di interventi e servizi sociali, che all'art. 33-ter prevede l'istituzione del Garante dei diritti delle persone con disabilità, nonché al relativo regolamento attuativo n. 7 del 2017, che ne disciplina funzioni e modalità operative.



Accanto a tale impianto normativo, sono numerose le leggi e le misure regionali che intervengono su ambiti specifici della vita delle persone con disabilità, contribuendo a costruire un sistema articolato di tutele e servizi. Tra queste si richiamano, a titolo esemplificativo, gli interventi in materia di accessibilità delle spiagge, i contributi per le terapie a carattere scientifico per le persone con disturbo dello spettro autistico, le misure a favore delle persone con pluridisabilità e cecità in età adulta, nonché le iniziative per la promozione e il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS).

In questo quadro si collocano anche i Piani delle politiche sociali, strumenti fondamentali di programmazione territoriale attraverso cui tali misure trovano concreta attuazione, evidenziando ancora una volta come la qualità dei servizi dipenda non solo dalla norma, ma dalla capacità dei territori di renderla effettiva.

Il nodo regionale, già chiaramente evidenziato nella relazione 2024, resta quello della disomogeneità. La Puglia è una regione ampia e complessa, con territori molto diversi tra loro. Il sistema degli Ambiti Territoriali Sociali, pur rappresentando una struttura fondamentale per l'attuazione delle politiche sociali, continua a mostrare differenze significative nelle modalità di erogazione, rendicontazione, gestione, informazione e accompagnamento dei cittadini.

3. Analisi discorsiva delle azioni svolte

Il metodo di lavoro adottato nel 2025 può essere sintetizzato in una formula: andare incontro alle persone per riportare le persone dentro le istituzioni.

L'Ufficio del Garante non ha atteso soltanto che le segnalazioni pervenissero attraverso i canali formali, ma ha continuato a praticare un modello di presenza attiva, recandosi nei territori, incontrando associazioni, partecipando a eventi, ascoltando famiglie, confrontandosi con operatori, amministratori, professionisti, dirigenti scolastici, responsabili sanitari e rappresentanti del terzo settore.



La relazione 2024 aveva individuato quattro cardini. Nel 2025 essi sono stati confermati e hanno trovato una più compiuta articolazione operativa.

Il primo cardine è stato la presa in carico delle segnalazioni attraverso i canali istituzionali e l'ascolto con il ricevimento diretto presso il proprio Ufficio in Consiglio Regionale, cui si è accompagnata la formulazione di raccomandazioni e l'attività di moral suasion. In molti casi, il semplice intervento del Garante ha consentito di riattivare interlocuzioni interrotte, ottenere riscontri, sollecitare uffici, chiarire competenze e riportare al centro il diritto della persona. L'efficacia di questo lavoro dipende dalla capacità di mantenere un equilibrio tra fermezza nella tutela dei diritti e disponibilità al dialogo con le amministrazioni.

Il secondo cardine è stato la promozione dei diritti, che nel 2025 ha assunto una dimensione particolarmente ampia. Il calendario mostra una presenza continua in iniziative pubbliche, convegni, conferenze stampa, incontri nelle scuole, eventi culturali, manifestazioni sportive, progetti di inclusione e momenti di sensibilizzazione. Da questo punto di vista gli eventi non rappresentano un elemento secondario della relazione, ma una parte sostanziale del lavoro del Garante, perché rendono visibile la tutela, costruiscono fiducia, fanno emergere bisogni e consentono di diffondere una cultura dei diritti.

Il dato dei 55 patrocini concessi nel corso dell'anno conferma in modo significativo tale funzione promozionale. Ogni patrocinio non deve essere letto come un semplice atto formale, ma come un segnale di accompagnamento istituzionale verso iniziative ritenute coerenti con la missione dell'Ufficio. Attraverso tali atti, il Garante ha contribuito a sostenere percorsi promossi dal basso, spesso nati dall'esperienza diretta delle persone con disabilità, delle famiglie, delle associazioni e degli operatori territoriali. Questa attività ha favorito la diffusione di una cultura dei diritti non astratta, ma incarnata nei luoghi in cui le comunità si incontrano.

Il terzo cardine è stato l'iniziativa propositiva e consultiva. L'ascolto dei territori ha consentito di individuare nodi ricorrenti e di trasformarli in proposte,



osservazioni, contributi e indirizzi. In questo ambito rientrano il confronto sulle misure regionali, l'attenzione al progetto di vita, le interlocuzioni sull'inclusione lavorativa, l'accessibilità culturale, la mobilità, i PEBA, le spiagge accessibili, i servizi sanitari e socio-sanitari.

Il quarto cardine è stato la sperimentazione. Anche nel 2025 è rimasta centrale l'idea che alcune buone prassi, se adeguatamente sostenute e monitorate, possano costituire la base per politiche più strutturali. Le 32 iniziative sostenute con contributi dall'Ufficio si collocano precisamente in questa prospettiva: non interventi episodici, ma occasioni per verificare sul campo modelli di inclusione, accessibilità, partecipazione culturale, sportiva, sociale e lavorativa.

La forza di questo metodo sta nel fatto che le quattro direttrici non sono separate. Una segnalazione può far emergere un problema generale; un evento può diventare occasione di ascolto; un progetto del terzo settore può suggerire una modifica amministrativa; una raccomandazione può aprire un tavolo istituzionale; un tavolo può generare una sperimentazione. Il lavoro del Garante si muove continuamente dentro questa circolarità.

3.1 Rafforzamento dell'Ufficio e apporto degli esperti volontari

Nel corso del 2025 l'Ufficio del Garante ha proseguito il proprio percorso di rafforzamento operativo, anche grazie all'assunzione di nuovo personale nella Sezione Studio e Supporto alla legislazione e alle politiche di garanzia, consolidando il lavoro avviato nel 2024 e rendendo più strutturata la propria capacità di ascolto, istruttoria, raccordo e intervento.

In tale quadro, particolare rilievo ha assunto l'apporto degli esperti volontari, individuati attraverso avvisi pubblici, che hanno messo a disposizione competenze specialistiche utili a supportare l'attività dell'Ufficio. Il contributo offerto ha consentito di arricchire l'analisi delle istanze, rafforzare la lettura multidisciplinare delle problematiche e accompagnare con maggiore consapevolezza le attività di promozione, proposta e costruzione di buone



prassi.

La presenza di professionalità esterne, motivate da spirito civico e sensibilità verso i diritti delle persone con disabilità, ha rappresentato un elemento qualificante del lavoro svolto, contribuendo alla costruzione di una rete virtuosa di competenze a supporto dell'azione del Garante.

4. Gestione delle segnalazioni e casi complessi

4.1 Analisi quantitativa e qualitativa delle istanze

Nel corso del 2025 l'Ufficio ha continuato a ricevere un numero rilevante di segnalazioni, in continuità con quanto già avvenuto nel 2024, quando erano state registrate centinaia di istanze individuali e collettive, con una media di circa cinque segnalazioni al giorno e un esito positivo stimato nel 70/80% delle raccomandazioni formulate.

Per il 2025, il flusso delle istanze si è mantenuto elevato e si è accompagnato a una crescita della riconoscibilità dell'Ufficio. Molte persone si sono rivolte al Garante non solo per denunciare una discriminazione, ma anche per chiedere orientamento, comprendere quale amministrazione fosse competente, essere accompagnate nel dialogo con gli enti, segnalare ritardi, mancate risposte, ostacoli burocratici o trattamenti disomogenei.

Le aree tematiche più ricorrenti sono rimaste quelle già emerse nel 2024, con un approfondimento di alcune questioni. La sanità ha continuato a rappresentare un ambito centrale, con segnalazioni relative a tempi di attesa, presa in carico, accesso a prestazioni, continuità assistenziale, protesica, disabilità gravissime, malattie rare e autismo.

La scuola ha continuato a generare istanze relative al Piano Educativo Individualizzato, al sostegno, all'assistenza specialistica, al trasporto scolastico e



alla comunicazione tra famiglie e istituzioni scolastiche.

Le barriere architettoniche e sensoriali hanno riguardato edifici pubblici, spazi urbani, luoghi culturali, accesso al mare e fruizione dei servizi.

Il lavoro ha assunto un rilievo crescente, anche in collegamento con le interlocuzioni avviate con ARPAL, INPS, ordini professionali e realtà imprenditoriali.

In tale quadro, l'Ufficio ha operato distinguendo le istanze rientranti direttamente nelle proprie competenze da quelle che richiedevano un orientamento verso altri soggetti istituzionali. Anche quando non vi era una competenza diretta, si è cercato, nei limiti del possibile, di non lasciare la persona sola davanti alla complessità amministrativa.

4.2 Problematiche ricorrenti e criticità rilevate

La criticità principale emersa nel 2025 resta la disomogeneità territoriale. Come già sottolineato nel 2024, la presenza di quarantacinque Ambiti Territoriali Sociali comporta spesso modalità differenti di attuazione delle stesse misure regionali e nazionali. Questo produce una conseguenza molto concreta: persone con bisogni simili possono ricevere risposte diverse a seconda del territorio in cui vivono.

A tale disomogeneità si aggiungono altre criticità: carenza di personale amministrativo e tecnico, difficoltà nella comunicazione con gli utenti, tempi lunghi di risposta, complessità delle procedure, scarsa chiarezza informativa e insufficiente formazione specifica del personale pubblico sui diritti delle persone con disabilità.

Un ulteriore elemento ricorrente riguarda la distanza tra norma e attuazione. La Regione Puglia dispone di misure importanti e spesso avanzate, ma la loro efficacia dipende dalla capacità dei territori di renderle operative. È in questo



passaggio che si generano ritardi, incomprensioni e frustrazioni.

Il Garante ha rilevato inoltre che molte tensioni tra cittadini e amministrazioni nascono non soltanto dal mancato riconoscimento di un diritto, ma anche dal modo in cui la persona viene ascoltata. La comunicazione istituzionale è parte della tutela. Una risposta tardiva, incompleta o incomprensibile può aggravare il senso di solitudine della persona e della famiglia.

4.3 Casi complessi

I casi complessi trattati nel 2025 hanno richiesto, come già avvenuto nell'anno precedente, interventi multidisciplinari e interistituzionali. Si tratta di situazioni in cui la problematica non riguarda un solo ufficio o una sola prestazione, ma l'intero progetto di vita della persona.

Rientrano in questa categoria le situazioni di disabilità gravissima, i casi di mancata continuità assistenziale, le difficoltà di accesso a percorsi scolastici realmente inclusivi, i problemi legati all'inserimento lavorativo, le condizioni familiari segnate da forte sovraccarico dei caregiver, le situazioni abitative incompatibili con la condizione della persona e le difficoltà di mobilità in territori scarsamente serviti.

In tali casi, l'intervento del Garante ha avuto la funzione di ricomporre il quadro, mettendo in comunicazione soggetti che spesso operano separatamente. È proprio in queste situazioni che il progetto di vita, se correttamente attuato, può rappresentare una svolta. Ed è proprio in queste situazioni che emerge con maggiore chiarezza la necessità di un sistema territoriale preparato, integrato e capace di assumersi responsabilità condivise.

5. Partecipazione a iniziative e tavoli istituzionali

La partecipazione a iniziative e tavoli istituzionali ha rappresentato nel 2025 una componente essenziale dell'attività del Garante. Non si tratta di una dimensione



accessoria, ma di uno degli assi portanti dell'azione dell'Ufficio: promuovere i diritti attraverso la presenza, la comunicazione, il confronto pubblico e il raccordo istituzionale.

La verifica del calendario consente di individuare alcuni filoni particolarmente chiari. Vi è stato un lavoro intenso con il sistema del welfare regionale, testimoniato da incontri su PRO.V.I., misure sociali, disabilità gravissime, progetto di vita e non autosufficienza. Parallelamente, si è registrato un confronto costante con il sistema sanitario e socio-sanitario, attraverso incontri presso ASL, cliniche, centri, realtà territoriali e associazioni impegnate su autismo, malattie rare, disabilità sensoriale e prevenzione.

Particolarmente significativo è stato il lavoro sull'inclusione lavorativa. Già il 7 gennaio 2025 risulta una conferenza stampa a Brindisi per la presentazione di un progetto sperimentale di inserimento lavorativo con ARPAL; il 22 gennaio emerge un incontro con INPS, ARPAL e Ordine dei Medici; il 25 febbraio un incontro con Confindustria Taranto e ARPAL; il 26 marzo un dialogo sull'inclusione lavorativa a Veglie. Questi appuntamenti confermano la centralità di un tema già indicato nel 2024: superare la logica dell'adempimento formale e valorizzare le competenze delle persone con disabilità.

Nel corso dell'anno questo filone si è ulteriormente rafforzato attraverso la promozione e la sottoscrizione di protocolli e strumenti di collaborazione riguardanti i servizi di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, la promozione dell'apprendistato, dei tirocini extracurricolari e delle politiche attive di inserimento lavorativo. Tali accordi hanno coinvolto, a vario titolo, il Dipartimento regionale Politiche del lavoro, istruzione e formazione, ARPAL Puglia, articolazioni territoriali dei servizi per l'impiego, Confindustria Taranto, Confartigianato Bari-BAT-Brindisi e altri soggetti del sistema economico e produttivo.

Il loro valore non risiede soltanto nella formalizzazione di una collaborazione, ma nella possibilità di costruire un ponte stabile tra servizi pubblici per il lavoro,



imprese, formazione professionale e tutela dei diritti delle persone con disabilità.

In questa prospettiva deve essere letta anche l'istituzione, nel novembre 2025, di un tavolo tecnico in materia di politiche attive e servizi per il lavoro presso ARPAL Puglia. Il tavolo rappresenta un passaggio importante perché consente di affrontare in modo strutturato temi che, nelle segnalazioni e negli incontri territoriali, emergono con particolare frequenza: orientamento, accompagnamento, adeguatezza dei percorsi formativi, incontro tra competenze e fabbisogni delle imprese, tirocini, apprendistato, collocamento mirato, sostegni personalizzati e superamento degli stereotipi ancora presenti nel mercato del lavoro.

Altro filone rilevante è quello dell'accessibilità. Si registra partecipazione a tavoli e incontri su accessibilità culturale e fruizione degli spettacoli, trasporti, fruibilità del mare e confronto con le scuole e gli eletti del progetto Giovani in Consiglio del Consiglio Regionale della Puglia su trasporti e accessibilità. Questo conferma che nel 2025 l'accessibilità è stata trattata come tema trasversale, non riducibile all'abbattimento delle sole barriere architettoniche, ma anche alla mobilità territoriale con il trasporto locale al centro del progetto per l'attivazione di una Piattaforma regionale per l'emissione di titoli di viaggio in favore delle persone con disabilità con l'assessorato ai trasporti, con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, gli stakeholder dei trasporti e Innova Puglia.

Si segnalano inoltre numerosi momenti con scuole, università, conservatori e realtà formative: incontri negli istituti scolastici, attività legate a "Illuminiamo le note", giornate di formazione nei conservatori, iniziative con l'ENS, momenti sul TFA sostegno e incontri con dirigenti scolastici. Ciò dimostra che il diritto allo studio e alla formazione è rimasto uno degli assi portanti dell'azione.

Nel corso dell'anno il Garante ha partecipato anche a momenti di rilievo nazionale e interistituzionale.

Tra gli altri, si segnalano la convocazione online di presentazione dell'Autorità



Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, svoltasi il 19 marzo 2025; l'incontro presso la Regione Puglia con la Ministra Alessandra Locatelli del 25 marzo 2025; e, nella parte finale dell'anno, l'iniziativa "Bioergotech – Dialoghi e calici", tenutasi il 28 ottobre 2025 presso la Casa dei Cavalieri di Rodi a Roma. Sempre a Roma, il 29 ottobre 2025, si è svolto il convegno "Innovare per curare: clinica, ricerca e tecnologia in connessione" presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati. Ancora presso la Camera dei Deputati, il 26 novembre 2025, nella Sala Stampa, si è intervenuti in qualità di relatore, alla presenza del Vicepresidente della Camera, in occasione della conferenza stampa di presentazione della quindicesima edizione di "Olio di famiglia", durante la quale in qualità di Garante è stata sottolineata l'importanza del concorso che vede coinvolte anche persone con disabilità visiva nel panel del gruppo di assaggio. Tali momenti hanno contribuito a collocare l'esperienza pugliese dentro un confronto più ampio, utile anche alla circolazione di buone prassi.

5.1 Rafforzamento della rete dei Garanti territoriali

Nel 2025 è proseguito il lavoro di rafforzamento della rete dei Garanti territoriali dei diritti delle persone con disabilità, già avviato nell'anno precedente come una delle azioni di sistema più rilevanti dell'Ufficio.

La rete dei Garanti territoriali rappresenta uno strumento fondamentale per assicurare prossimità, ascolto e presenza capillare nei diversi contesti locali della Puglia. Essa consente di intercettare più rapidamente criticità, bisogni e buone prassi, favorendo al contempo un raccordo più efficace tra cittadini, comuni, ambiti territoriali, associazioni e istituzioni regionali.

È opportuno sottolineare che le figure di garanzia a livello territoriale sono nominate autonomamente dagli enti locali, nel rispetto della loro autonomia organizzativa e amministrativa. In tale prospettiva, l'azione del Garante regionale non si è configurata in termini prescrittivi, ma di stimolo e accompagnamento, volta a promuovere l'individuazione, da parte dei comuni, di figure o strumenti specifici dedicati alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, quali garanti, consulte o deleghe consiliari.

Garante Regionale dei diritti delle persone con disabilità
Via Gentile, 52 70126 Bari
garantedisabili@consiglio.puglia.it - garantedisabili@pec.consiglio.puglia.it
Tel. 080 5402173



Nel corso del 2025 sono state reiterate comunicazioni ai comuni pugliesi per sottolineare l'importanza strategica di dotarsi di tali figure di riferimento, evidenziandone il valore in termini di ascolto dei cittadini, prevenzione delle criticità e miglioramento dell'azione amministrativa. A seguito di tale attività di sensibilizzazione, diversi comuni hanno provveduto all'istituzione della figura del Garante o all'individuazione di referenti specifici.

Tuttavia, l'istituzione formale di tali figure necessita di essere accompagnata da adeguati strumenti di sostegno, sia in termini organizzativi che operativi, affinché possano svolgere efficacemente il proprio ruolo. Il rafforzamento della rete dei Garanti territoriali passa, dunque, non solo dall'incremento numerico delle nomine, ma anche dalla costruzione di condizioni che ne garantiscano la reale operatività.

Nel corso dell'anno, il coordinamento con i Garanti territoriali e con i referenti comunali ha contribuito a consolidare una visione condivisa dell'azione di garanzia, fondata sulla cooperazione, sullo scambio di informazioni e sulla necessità di rendere più omogenea la tutela dei diritti nei territori.

Tale rete assume particolare importanza in una regione ampia e articolata come la Puglia, caratterizzata da significative differenze territoriali. Rafforzare il coordinamento tra Garanti significa non solo aumentare la capacità di risposta alle istanze dei cittadini, ma anche promuovere una cultura comune della disabilità, dell'accessibilità e della partecipazione.

6. Iniziative promosse dall'Ufficio del Garante

Nel 2025 l'Ufficio del Garante ha continuato a promuovere, sostenere e accompagnare iniziative finalizzate alla diffusione della cultura dei diritti. La promozione non è stata intesa come celebrazione occasionale della disabilità, ma come lavoro continuo di presenza pubblica, sensibilizzazione e costruzione di consapevolezza.



Rispetto al 2024, anno in cui erano state realizzate iniziative strutturate come la proiezione del cortometraggio “Nun, il Dio del mare” nelle sei province pugliesi, l’evento in occasione del 3 dicembre e la valorizzazione di buone prassi come “Illuminiamo le note” e il servizio LIS per il 118, il 2025 ha sviluppato una dimensione ancora più diffusa e territoriale.

Le iniziative hanno riguardato scuole, teatri, comuni, associazioni, università, eventi sportivi, attività culturali e momenti di sensibilizzazione. Si richiamano, a titolo esemplificativo, la partecipazione a iniziative con l’UICI in diverse province, eventi legati alla prevenzione della cecità, spettacoli accessibili, iniziative sul Braille, attività con conservatori e percorsi culturali inclusivi, presentazioni pubbliche della figura del Garante in diversi comuni, incontri sull’autismo, sulle malattie rare, sullo sport inclusivo e sull’accessibilità.

Tra le iniziative di particolare rilievo si inserisce il percorso di progettazione e realizzazione de “La valigia del lettore”, sviluppato con la casa editrice La Meridiana. L’iniziativa ha previsto la distribuzione, in sei scuole pugliesi – una per ciascuna provincia, con attenzione anche ai comuni di minori dimensioni – di una valigia contenente libri accessibili, tra cui testi in Braille, libri in LIS, strumenti in Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), silent book e altri formati inclusivi.

La consegna della valigia è stata accompagnata da momenti di incontro e confronto con studenti, docenti e comunità scolastiche, finalizzati a promuovere il valore dell’accesso universale alla lettura. In tali occasioni si è sottolineato come i libri accessibili rappresentino uno strumento fondamentale per garantire a tutte e a tutti l’accesso alla conoscenza, alla cultura e alla costruzione di una coscienza critica, favorendo percorsi di studio, crescita personale e piena partecipazione alla vita sociale.

In questo quadro, il dato dei 55 patrocini concessi nel 2025 assume un rilievo specifico. Il patrocinio, per l’Ufficio del Garante, non è stato concepito come mero riconoscimento simbolico, ma come strumento di promozione culturale e

Garante Regionale dei diritti delle persone con disabilità

Via Gentile, 52 70126 Bari

garantedisabili@consiglio.puglia.it - garantedisabili@pec.consiglio.puglia.it

Tel. 080 5402173



istituzionale. Attraverso il patrocinio, l'Ufficio ha inteso sostenere iniziative coerenti con i principi della Convenzione ONU e con la missione regionale di tutela, promozione e garanzia.

La pluralità dei soggetti promotori — enti del terzo settore, associazioni, enti locali, istituzioni scolastiche, realtà culturali e sportive — dimostra come il tema dei diritti delle persone con disabilità sia progressivamente uscito da una dimensione settoriale, divenendo parte della vita pubblica dei territori.

Il patrocinio ha avuto anche una funzione di legittimazione e incoraggiamento, che è stata condivisa in alcune occasioni con il Garante dei diritti del minore, dell'infanzia e dell'adolescenza e il Garante Regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'ottica anche di una maggiore interazione fra le figure di garanzia per la presa in carico globale e della tutela non giurisdizionale delle persone vulnerabili. Molte iniziative territoriali nascono grazie all'impegno di piccole associazioni, famiglie, volontari, operatori e amministrazioni locali sensibili. Il riconoscimento del Garante ha contribuito a rafforzare tali percorsi, a renderli più visibili, a facilitarne il dialogo con le istituzioni e a collocarli dentro una cornice più ampia di tutela dei diritti.

Di particolare rilievo appare il lavoro sulla cultura. Nel 2024 si era già evidenziata l'importanza di promuovere la partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale della regione, superando una visione meramente economica dell'accesso agli spettacoli. Nel 2025 questo filone ha trovato ulteriore sviluppo attraverso incontri con il Dipartimento Cultura e Turismo, iniziative su spettacoli accessibili, eventi teatrali, audiolibri, musica, conservatori e progetti in cui la cultura diventa strumento di incontro.

La cultura ha un ruolo decisivo perché permette alla persona con disabilità di uscire dalla dimensione dell'assistenza e di entrare pienamente nella vita della comunità. Andare a teatro, partecipare a un concerto, vivere un museo, accedere a un libro, prendere parte a un laboratorio artistico non sono attività secondarie, ma diritti di cittadinanza.



Tra gli eventi di maggiore rilevanza istituzionale si segnala l'iniziativa alla celebrazione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, svoltasi l'11 dicembre 2025 presso l'Agorà del Consiglio Regionale della Puglia incentrata sul tema "Il lavoro è per tutti".

L'iniziativa ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti istituzionali, tra cui gli assessorati regionali al Welfare, alla Sanità e ai Trasporti, il Direttore di ARPAL Puglia, il Direttore della Direzione Marittima Puglia e Basilicata, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale e dirigenti regionali dell'INPS, oltre a rappresentanti del mondo associativo, garanti territoriali ed enti locali.

La giornata è stata dedicata al tema del progetto di vita, sviluppato attraverso momenti di confronto istituzionale e contributi tecnici, alternati a interventi artistici volti a valorizzare le competenze e le capacità delle persone con disabilità. Particolarmente significativi sono stati gli interventi dell'Ing. Pellagatti, componente dell'Autorità nazionale dei diritti delle persone con disabilità, e del Dott. Francesco Crisafulli, che hanno approfondito i profili applicativi e culturali del progetto di vita.

L'iniziativa ha rappresentato un momento di sintesi e rilancio dell'azione istituzionale, confermando la centralità del dialogo tra istituzioni, territori e comunità.

7. Supporto ai progetti del Terzo Settore

Il rapporto con il Terzo Settore ha continuato a essere uno degli assi più importanti dell'azione del Garante. Già nella relazione 2024 si sottolineava come le associazioni, insieme ai caregiver, rappresentino una rete fondamentale di sostegno, conoscenza e proposta. Nel 2025 questa relazione si è ulteriormente consolidata.

Il calendario conferma una interlocuzione costante con associazioni e realtà territoriali: UICI, ENS, ANFFAS, Special Olympics, associazioni impegnate



sull'autismo, realtà sportive, culturali, sociali, enti impegnati nell'inclusione lavorativa, nella vita indipendente, nella disabilità sensoriale e nella partecipazione comunitaria.

Il supporto al Terzo Settore non si è esaurito nella concessione di patrocinii o nella partecipazione agli eventi. Il ruolo del Garante è stato anche quello di ascoltare, orientare, mettere in rete, valorizzare le esperienze più significative e, quando possibile, favorire il dialogo con le istituzioni competenti.

Un elemento particolarmente rilevante del 2025 è rappresentato dai partenariati concessi per la costruzione di reti progettuali sul territorio. L'Ufficio ha aderito o fornito lettere di supporto a numerose progettazioni, spesso non onerose, finalizzate alla partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei.

I temi ricorrenti di tali partenariati mostrano con chiarezza le direttrici strategiche dell'azione del Garante: inclusione socio-lavorativa, formazione professionale, teatro sociale, arti performative inclusive, accessibilità alla lettura, vita indipendente, autonomia delle persone con disabilità, sport e inclusione, innovazione digitale e intelligenza artificiale applicata all'occupazione delle persone con disabilità, contrasto all'isolamento, sostegno alle famiglie, accessibilità culturale, infanzia, fragilità e percorsi educativi.

La rilevanza di tali partenariati non consiste soltanto nel numero delle adesioni, ma nella funzione che essi svolgono. Attraverso il partenariato, il Garante contribuisce a rafforzare reti territoriali, a favorire il collegamento tra soggetti diversi, a promuovere una progettazione più consapevole dei diritti delle persone con disabilità e a sostenere l'accesso del Terzo Settore a opportunità di finanziamento e co-progettazione.

In molti casi, la presenza del Garante in una rete progettuale costituisce un elemento di qualificazione del progetto, perché richiama i promotori alla necessità di mantenere al centro la persona, l'accessibilità, la partecipazione e l'effettività dei diritti.



Tra gli ambiti più significativi dei partenariati 2025 si segnalano i progetti legati al teatro e alle arti performative, che confermano la cultura come spazio di inclusione e protagonismo; i progetti di accessibilità alla lettura, che intercettano il diritto all'informazione, alla conoscenza e alla partecipazione culturale; i percorsi di inclusione socio-lavorativa, che mirano a costruire competenze e opportunità reali; le iniziative per l'autonomia e la vita indipendente, anche in connessione con il PNRR; i progetti di sport inclusivo, capaci di incidere sul benessere, sulla socialità e sulla percezione pubblica della disabilità; le progettualità rivolte all'infanzia e alla fascia 0-6, nelle quali il tema dell'inclusione si intreccia con la prevenzione delle disuguaglianze educative.

Particolarmente significativa è anche l'attenzione verso progettazioni innovative, come quelle che collegano disabilità, lavoro e strumenti digitali. Tali percorsi mostrano come il tema dell'inclusione non possa essere letto soltanto in termini assistenziali, ma debba confrontarsi con i cambiamenti del mercato del lavoro, con l'evoluzione tecnologica e con la necessità di garantire alle persone con disabilità l'accesso alle nuove competenze.

Il sostegno ai partenariati conferma, dunque, una funzione propria del Garante: non sostituirsi agli enti attuatori, ma orientare, accompagnare e rafforzare le reti, affinché la progettazione territoriale sia più coerente con i principi di pari opportunità, accessibilità universale, non discriminazione e partecipazione.

Particolarmente significativo è il tema delle sperimentazioni. Nel 2024 erano state sostenute trentacinque progettazioni su tutto il territorio regionale, con particolare impatto negli ambiti della socializzazione, del teatro, della sensibilizzazione, dell'inclusione lavorativa e dello sport. Nel 2025 l'esperienza maturata ha consentito di leggere con maggiore consapevolezza quali progetti producano effetti realmente trasformativi.

In tale prospettiva si collocano le 32 iniziative sostenute con contributi dall'Ufficio del Garante nel 2025. Il sostegno economico, pur nei limiti delle



risorse disponibili, ha avuto una precisa finalità sperimentale: consentire a esperienze territoriali significative di realizzarsi, verificarne l'impatto, favorire la partecipazione delle persone con disabilità e promuovere modelli replicabili.

Le iniziative sostenute hanno riguardato ambiti differenti, ma accomunati da un medesimo obiettivo: tradurre i diritti in esperienze concrete di inclusione, accessibilità, relazione e protagonismo.

Tra questi, meritano attenzione le iniziative legate al teatro e alla cultura, perché pongono la persona con disabilità al centro della scena, non come destinataria di un intervento, ma come protagonista. Analogamente, le iniziative sportive mostrano la capacità dello sport di costruire relazione, fiducia, disciplina, autonomia e riconoscimento sociale.

Un focus specifico merita il tema delle spiagge accessibili. Nel 2025 tale ambito è emerso come una delle direttrici più rilevanti di lavoro, collegando accessibilità, turismo, qualità della vita, diritto al tempo libero e partecipazione familiare.

Il confronto avviato anche attraverso proposte provenienti dal territorio ha posto l'attenzione sulla necessità di strumenti di valutazione della qualità dei servizi, questionari e indici di gradimento rivolti alle famiglie e alle persone con disabilità, formazione degli operatori e definizione di standard più chiari.

Il mare, in Puglia, non è un elemento marginale. È parte dell'identità regionale, della vita sociale, della salute e della qualità della vita. Rendere accessibile il mare significa rendere accessibile un pezzo essenziale della cittadinanza.

8. Protocolli d'intesa e convenzioni sottoscritte

Nel 2025 è proseguito il lavoro di costruzione di collaborazioni istituzionali finalizzate a rafforzare la rete di tutela. La relazione 2024 aveva già evidenziato come l'efficacia dell'Ufficio dipenda in larga misura dalla capacità di costruire



relazioni stabili con istituzioni, enti pubblici, associazioni e soggetti competenti.

Nel corso del 2025 particolare rilievo hanno assunto le interlocuzioni con ARPAL, INPS, ordini professionali, università, enti locali, ASL, associazioni e organismi del Terzo Settore. Anche laddove non si sia giunti necessariamente alla formalizzazione immediata di protocolli, il lavoro svolto ha avuto il valore di costruire premesse operative per accordi, collaborazioni e percorsi condivisi.

La parte più strutturata di questo lavoro ha riguardato l'inclusione lavorativa. Nel corso dell'anno sono stati sottoscritti o promossi diversi protocolli d'intesa finalizzati alla fruizione dei servizi alle imprese, all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, alla promozione del contratto di apprendistato, dei tirocini extracurricolari e delle politiche attive di inserimento lavorativo.

Tali accordi hanno coinvolto la Regione Puglia, attraverso il Dipartimento Politiche del lavoro, istruzione e formazione, ARPAL Puglia, articolazioni territoriali dei Centri per l'impiego e soggetti rappresentativi del mondo produttivo e artigianale, tra cui Confindustria Taranto e Confartigianato Bari-BAT-Brindisi.

Questi protocolli si innestano direttamente nel lavoro del Garante perché rispondono a una criticità costante: il diritto al lavoro delle persone con disabilità non può essere garantito soltanto attraverso l'esistenza formale di obblighi normativi. Occorrono strumenti di accompagnamento, servizi capaci di leggere le competenze, imprese disponibili a sperimentare modelli inclusivi, percorsi di formazione coerenti con i fabbisogni del territorio e un raccordo stabile tra sistema pubblico, mondo produttivo e Terzo Settore.

L'esperienza del 2025 conferma che l'inclusione lavorativa richiede un cambio di paradigma. Non basta chiedere alle imprese di adempiere; occorre aiutarle a comprendere che la persona con disabilità può essere una risorsa, a condizione che il contesto sia preparato, che siano previsti accomodamenti ragionevoli, che vi sia accompagnamento nella fase di ingresso e che il percorso lavorativo non



sia abbandonato dopo la firma di un contratto o l'avvio di un tirocinio.

In tale contesto, l'istituzione del tavolo tecnico in materia di politiche attive e servizi per il lavoro presso ARPAL Puglia costituisce un passaggio qualificante. Il tavolo consente di affrontare in modo continuativo le criticità emerse, favorendo una lettura sistemica dell'inclusione lavorativa e ponendo le basi per interventi più coordinati. Esso può diventare il luogo in cui elaborare strumenti condivisi, monitorare l'efficacia dei percorsi, raccogliere dati, individuare ostacoli e valorizzare buone prassi.

Accanto ai protocolli in materia di lavoro, l'Ufficio ha contribuito anche a percorsi di integrazione istituzionale più ampi, come la trasmissione della nota integrativa congiunta dei tre Garanti regionali relativa al protocollo d'intesa per la creazione della "Rete cittadina del sistema integrato Zerosei" di Bari.

Tale intervento evidenzia la necessità di leggere la disabilità e la fragilità fin dalla prima infanzia, dentro una prospettiva integrata che coinvolga educazione, servizi sociali, famiglie, istituzioni e comunità.

Tra gli ambiti nei quali appare opportuno rafforzare ulteriormente protocolli e convenzioni si segnalano: inclusione lavorativa, accessibilità culturale, formazione degli operatori pubblici, progetto di vita, turismo accessibile, sport inclusivo, collaborazione con università e conservatori, raccordo con i garanti territoriali, formazione dei comuni sui PEBA e sulle misure di accessibilità.

9. Conclusioni, criticità e raccomandazioni

Il 2025 conferma la centralità del Garante regionale come figura di ascolto, raccordo, promozione e tutela. L'Ufficio ha consolidato il lavoro avviato nel 2024, passando dalla fase di ricostruzione a una fase di piena operatività. La presenza nei territori, l'intensità degli incontri, la partecipazione a tavoli e iniziative, la gestione delle segnalazioni e il sostegno alle sperimentazioni mostrano un'azione ampia, articolata e sempre più riconoscibile.



Il dato dei 55 patrocini concessi e delle 32 iniziative sostenute con contributi conferma in modo particolarmente evidente la dimensione territoriale dell'azione del Garante. Tali numeri non vanno letti come meri indicatori amministrativi, ma come segni di una scelta istituzionale precisa: sostenere chi, nei territori, costruisce inclusione; dare visibilità a chi promuove diritti; accompagnare le esperienze che provano a trasformare i principi in pratiche; far emergere bisogni e soluzioni attraverso il contatto diretto con le comunità.

Un ulteriore elemento strategico emerso nel corso del 2025 riguarda il rafforzamento delle strutture di prossimità e delle competenze a supporto dell'azione di garanzia.

Da un lato, la progressiva costruzione della rete dei Garanti territoriali rappresenta una leva fondamentale per rendere più capillare ed efficace la tutela dei diritti, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali. Dall'altro, l'esperienza maturata con il coinvolgimento di esperti volontari ha evidenziato l'importanza di affiancare all'azione istituzionale competenze multidisciplinari, in grado di supportare l'analisi delle criticità e la costruzione di soluzioni operative.

Tali elementi indicano con chiarezza la necessità di investire, anche per il futuro, in modelli organizzativi fondati sulla rete e sulla valorizzazione delle competenze.

Permangono, tuttavia, nodi strutturali che richiedono interventi coordinati.

Il primo riguarda la disomogeneità territoriale. Non è accettabile che l'effettività di un diritto dipenda dal comune o dall'ambito territoriale di residenza. Occorre lavorare per rendere più uniformi le modalità di accesso alle misure, più chiara l'informazione ai cittadini e più omogenea la capacità amministrativa dei territori.

Il secondo nodo riguarda la formazione del personale pubblico. La relazione



2024 aveva già evidenziato che molte difficoltà nascono dall'incomprensione della condizione di partenza delle persone con disabilità. Nel 2025 questa esigenza è apparsa ancora più evidente. La formazione non deve riguardare solo le norme, ma anche il linguaggio, l'ascolto, l'accessibilità della comunicazione, la gestione dei conflitti, la conoscenza dei diritti e il valore dell'accomodamento ragionevole.

Il terzo nodo riguarda l'attuazione della riforma della disabilità. Il progetto di vita può rappresentare una svolta, ma solo se sarà realmente personalizzato, partecipato e sostenuto da risorse, competenze e responsabilità chiare. La Regione Puglia deve cogliere questa occasione per rafforzare l'integrazione socio-sanitaria, superare la frammentazione degli interventi e costruire modelli territoriali capaci di mettere davvero al centro la persona.

Il quarto nodo riguarda l'inclusione lavorativa. La collaborazione con ARPAL e con il mondo delle imprese deve proseguire nella direzione già indicata nel 2024: non limitarsi alla sanzione per chi non rispetta gli obblighi, pur necessaria, ma costruire un repertorio delle competenze, percorsi di accompagnamento, formazione dei datori di lavoro, job coaching e strumenti capaci di far emergere ciò che la persona può dare. I protocolli e il tavolo tecnico avviati nel 2025 rappresentano una base importante, ma dovranno essere accompagnati da monitoraggio, misurazione degli esiti e capacità di incidere realmente sui percorsi occupazionali.

Il quinto nodo riguarda l'accessibilità universale. PEBA, trasporti, spiagge, cultura, sport, sanità, scuole, uffici pubblici e servizi digitali devono essere pensati dentro un'unica visione. L'accessibilità non è un favore, non è un costo aggiuntivo, non è una concessione. È una condizione ordinaria della democrazia.

Un ulteriore nodo riguarda il rapporto con il Terzo Settore. Le associazioni e gli enti del territorio non possono essere considerati semplici destinatari di contributi o meri organizzatori di eventi. Essi rappresentano spesso il primo luogo di ascolto delle famiglie, il primo presidio di prossimità, il primo spazio in



cui emergono bisogni non intercettati dalle istituzioni. Per questa ragione, il sostegno ai partenariati e alle reti progettuali deve essere rafforzato, non in una logica sostitutiva del ruolo pubblico, ma come strumento per rendere più efficace, partecipata e diffusa l'azione istituzionale.

Alla luce dell'attività svolta e delle criticità rilevate, si sottopongono al Presidente e al Consiglio regionale alcune direttrici prioritarie di intervento per il prosieguo dell'attività:

- rafforzare il coordinamento tra Regione, Ambiti Territoriali Sociali e comuni;
- prevedere percorsi obbligatori di formazione del personale pubblico;
- monitorare l'attuazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
- sostenere l'inclusione lavorativa con strumenti personalizzati;
- rendere strutturali le buone prassi sperimentate;
- promuovere standard regionali per spiagge e turismo accessibile;
- rafforzare la rete dei garanti territoriali, promuovendone l'istituzione nei comuni e garantendo condizioni operative adeguate all'esercizio delle funzioni;
- potenziare la raccolta dei dati sulle segnalazioni, al fine di orientare meglio le politiche pubbliche;
- valorizzare e strutturare il contributo di competenze esterne ed esperti, anche attraverso forme di collaborazione e supporto tecnico, al fine di rafforzare la capacità istruttoria e progettuale dell'Ufficio;
- valorizzare il ruolo del Terzo Settore nella co-progettazione e nella costruzione di reti territoriali.

Il rafforzamento dell'Ufficio e la costruzione di una rete territoriale diffusa rappresentano, in questa prospettiva, due direttrici imprescindibili per rendere effettiva la funzione di garanzia e avvicinare concretamente le istituzioni ai cittadini.

Il principio che deve orientare ogni scelta resta quello già affermato nella



relazione 2024: ogni persona, comprese le persone con disabilità, costituisce un valore imprescindibile per la comunità. Il compito delle istituzioni è rimuovere gli ostacoli che impediscono a questo valore di esprimersi pienamente.

10. Bibliografia, sitografia e risorse istituzionali

La presente relazione si fonda sui principali riferimenti normativi e istituzionali internazionali, europei, nazionali e regionali in materia di disabilità, nonché sull'attività istruttoria, di ascolto, raccordo e monitoraggio svolta dall'Ufficio del Garante nel corso dell'anno 2025.

Tra le fonti principali si richiamano:

la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;

la Strategia europea per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030;

la legge 5 febbraio 1992, n. 104;

la legge 22 dicembre 2021, n. 227;

il D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62;

le misure regionali pugliesi in materia di welfare, sanità, lavoro, trasporti, turismo e accessibilità;

i documenti e le deliberazioni pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

il portale Puglia Sociale;

il sito del Consiglio regionale della Puglia;

il sito istituzionale del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità;

gli atti, le note, i protocolli, i partenariati, i patrocini, i contributi e i materiali istruttori dell'Ufficio relativi all'anno 2025.

Il Garante Regionale dei diritti delle persone con disabilità
Dott. Antonio Giampietro

Garante Regionale dei diritti delle persone con disabilità
Via Gentile, 52 70126 Bari
garantedisabili@consiglio.puglia.it - garantedisabili@pec.consiglio.puglia.it
Tel. 080 5402173

Giampietro
Antonio
04.05.2026
12:06:49
UTC

